

VINCENZO RICCIARELLI
Civitanova Marche (Mc)

Un altro delitto annunciato, un altro femminicidio evitabile. Ha ucciso l'ex moglie in strada colpendola con numerose coltellate. È successo l'altra notte poco dopo le 3 in Via Mameli a Civitanova Marche (Macerata) dove i carabinieri, allertati da alcuni cittadini svegliati dalle urla della donna, hanno fermato in flagranza l'omicida, con ancora l'arma del delitto in mano: si tratta di Graziano Palestini, 76 anni del posto, arrestato con l'accusa di omicidio volontario aggravato dalla premeditazione dopo l'interrogatorio del pm nella Caserma dei carabinieri di Civitanova Marche.

La donna, Maria Pia Bigoni, la 66 anni, è stata raggiunta da diverse coltellate. Inutile il trasporto in ospedale, dove è morta poco dopo l'arrivo. I due vivevano separati. Il movente dell'omicidio è ancora da chiarire ma tra i due, spiegano gli inquirenti, in passato c'erano stati numerosi dissapori. Palestini era già destinatario di un provvedimento di divieto di avvicinarsi alla ex, che aveva ripetutamente minacciato anche in passato. Maria Pia era uscita prima dell'alba per partecipare alla prima asta del pesce al mercato ittico, l'attività della famiglia, che possiede anche un peschereccio. In bicicletta ha percorso non più di 30 metri quando si è trovata davanti l'ex marito, armato di un grosso coltello da cucina.

COLPI E SANGUE

Sembra che l'uomo abbia stordito l'ex compagna con un paio di pugni e poi le si sia avventato contro colpendola come una furia con numerose coltellate al volto, alla gola e al corpo. Poi, come inebetito, è rimasto sul luogo del delitto, appoggiato alla ringhiera di un cancello, con l'arma insanguinata in mano. Alcuni vicini hanno sentito le grida della donna e hanno chiamato il 112. Una pattuglia dei carabinieri è arrivata sul posto in pochi minuti: Palestini era ancora lì, con il coltello in mano, la ex moglie esanime a terra. L'omicida è stato fermato e attualmente è interrogato nella caserma locale dei carabinieri.

Nell'abitazione di Maria Pia Bigoni si trovavano alcuni parenti che, sentite le grida, si sono precipitati fuori, ma non hanno fatto in tempo a sottrarre l'anziana ai colpi dell'uxoricida. Inutili i soccorsi di un'ambulanza: Maria Pia è morta pochi minuti dopo essere stata trasportata nell'ospedale cittadino. Fra i primi ad accorrere in via Mameli, Catia, una dei tre figli della coppia. «Questo non è un caso di femminicidio, è un caso di disperazione, mio padre era disperato». Così la figlia dell'omicida, una dei tre di Palestini



Civitanova Marche, il luogo dove è stata accoltellata Maria Pia Bigoni

Coltellate all'ex moglie Ma la figlia lo difende

● Femminicidio a Civitanova: pensionato uccide la consorte ● Litigi per soldi, all'uomo era stato vietato di avvicinarsi, ma aveva infranto il divieto tre volte

e di Maria Pia Vigoni. «Mio padre - ha detto Catia, accorsa sul luogo del delitto - era vessato. Mia madre se ne era andata di casa, lo pressava, lui era disperato». I due, ha poi aggiunto, erano in lite da tempo per questioni economiche legate alla causa di separazione. Secondo le prime testimonianze raccolte, la coppia, che ha figli grandi, si era separata tra molti dissapori e Palestini sembrava nutrire un forte rancore nei confronti della ex compagna.

Da indiscrezioni, si è appreso che c'erano sette fascicoli aperti dalla Procura di Macerata sulla guerra legale e dei nervi tra i due anziani coniugi. Oltre alle minacce di morte, l'omicida avrebbe mes-

so in atto un tentativo di strangolamento lo scorso 8 gennaio proprio al mercato ittico, dove l'ex moglie lavorava e dove era diretta anche ieri mattina. Ma a quanto risulta, anche l'uomo aveva a sua volta denunciato l'ex consorte per maltrattamenti e percosse, come ha spiegato il procuratore di Macerata, Giovanni Giorgio. Secondo il magistrato le aggressioni sono cominciate nel dicembre 2012, subito dopo la sentenza di separazione.

Tanto che il marito era stato raggiunto da un provvedimento del magistrato che gli vietava di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla moglie. Divieto infranto tre volte nei soli mesi di luglio e agosto. Il motivo di tante tensioni e liti era legato

presumibilmente a motivi economici e patrimoniali, con l'attività ittica e il peschereccio di famiglia con cui ha lavorato anche Palestini prima di ritirarsi in pensione. L'omicida avrebbe rivendicato una somma di 220mila euro nei confronti dell'ex moglie, urlando ad alta voce la propria minaccia («altrimenti ti ammazzo»). Secondo un'amica della vittima, collega nel mercato ittico, era la signora Bigoni a subire da tempo le violenze e le intimidazioni dell'ex marito. E tutti al porto di Civitanova questa mattina parlano di tragedia annunciata e riferiscono che l'anziano pescatore da tempo minacciava la moglie e andava dicendo: «Tanto prima o poi l'ammazzo».

Udine, il giallo della ragazza del parco: uccisa mentre faceva jogging

PINO STOPPON
UDINE

Silvia Gobbato, 28 anni, praticante avvocato in un noto studio di Udine, originaria di San Vito al Tagliamento (Pordenone) e residente a San Michele (Venezia), è stata uccisa ieri mentre faceva jogging.

La ragazza è stata colpita da una decina di coltellate in tutto il corpo, all'addome, alla schiena, al collo. È stata ritrovata in una pozza di sangue lungo l'ippovia del Cormor, una strada sterrata che costeggia il corso del fiume, molto frequentata dagli appassionati di corsa. A scoprire il corpo e a lanciare l'allarme è stato un passante che lungo quella strada era andato a fare una passeggiata.

Secondo quanto ricostruito finora dagli investigatori, sembra che la giovane fosse andata a correre come spesso faceva con un amico, il figlio dell'avvocato Gianni Ortis, ex candidato sindaco di Udine, nel cui studio legale aveva ultimato da poco la pratica forense. Era con lui che aveva iniziato a correre. Entrambi facevano parte del gruppo marciatori udinesi.

Dalla ricostruzione sembra che l'amico l'abbia lasciata indietro avendo un passo di corsa più lungo. Era arrivato fin sulla strada provinciale, all'imbocco del percorso, distante oltre 400 metri dal luogo dove la ragazza è stata ritrovata. E proprio in quel punto si era fermato ad aspettarla. Non era la prima volta che i due partivano insieme ma poi differenziavano i percorsi. Quando non l'ha vista arrivare il ragazzo è tornato indietro a cercarla con un altro corridore incontrato lungo il percorso.

L'uomo ha notato il cellulare della giovane a terra, in mezzo al sentiero, vicino a delle macchie di sangue. Il suo sguardo è stato poi attirato dal cadavere della ragazza, trascinata per sette-otto metri, ai margini dello sterrato, in una zona di campo circondata da alcuni alberi. L'uomo e l'amico della vittima hanno lanciato l'allarme intorno alle 14.00.

Entrambi sono stati a lungo sentiti dai carabinieri del nucleo investigativo di Udine, che si stanno occupando delle indagini insieme ai colleghi della stazione di Felleto Umberto, coordinati dal pm Marco Panzeri. I militari hanno a lungo cercato sul posto l'arma del delitto che però non è stata ancora ritrovata.

La notizia ha lasciato tutti sgomenti. A Udine, dove il sindaco Furio Honsell, ha espresso a nome della città «vicinanza alla famiglia della vittima; il fatto che questa violenza colpisca nuovamente una donna è motivo di ulteriore profondissimo dolore e preoccupazione. Siamo di fronte a una società che uccide se stessa».

E a San Michele al Tagliamento dove la ragazza viveva con i familiari e dove era anche stata candidata consigliere comunale nel 2011. Praticante avvocato, Gobbato aveva superato brillantemente gli scritti, seconda tra i candidati della corte d'Appello di Trieste. Il 7 ottobre avrebbe dovuto sostenere l'orale. «Sono sgomento - ha detto l'avvocato Ortis - Era una ragazza bravissima e dolcissima».

Se il carabiniere fugge con la borsa della vittima

Come gli sciacalli. Morti e feriti a terra, e un carabiniere intervenuto sul luogo dell'investimento di Eleonora Cantamessa, la ginecologa 44enne travolta e uccisa da un'auto mentre soccorreva un ragazzo ferito, ruba la borsa dalla macchina di un'ultra donna coinvolta nello scontro e ne usa il bancomat per giocare alle macchinette mangiasoldi, alle slot machine.

Era la sera dell'otto settembre, passate le 23 Eleonora Cantamessa era già morta. La ginecologa si era fermata sulla strada provinciale nei pressi di Chiuduno, Bergamo, per soccorrere un ragazzo indiano rimasto a terra dopo una rissa. Qualche istante dopo un'auto - si sarebbe scoperto con a bordo il fratello del ragazzo ferito - la travolge uccidendola. La dottoressa ieri è stata ricordata dal Consiglio lombardo con una targa «per il gesto eroico compiuto con il sacrificio della propria vita», consegnata dal presidente Raffaele Cattaneo ai genitori e al fratello della donna.

Ma sempre ieri si è saputo che la persona che stava utilizzando indebitamente il bancomat di Joana Maria Busucic, ferita nell'investimento di Eleonora e ricoverata in ospedale, era un carabiniere di Seriate. Busucic aveva denunciato i prelievi

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Nella tragedia di Chiuduno dov'è morta Eleonora Cantamessa, l'agente intervenuto ha prelevato il bancomat dall'auto di un'altra donna ferita

sospetti ai carabinieri di Bergamo e Grumello, che sono arrivati al loro collega seguendo i movimenti del conto corrente.

TRECENTO EURO

Nel portafogli della donna, il militare aveva trovato il codice pin del bancomat. Così nei due giorni seguenti alla tragedia, il 34enne ha utilizzato la carta elettronica per prendere cento e duecento euro da cambiare in monete da giocare in una sala slot di Dalmine. Non aveva

però fatto i conti con le telecamere della stessa sala giochi, che hanno permesso ai colleghi di riconoscerlo e denunciarlo per furto e indebitato utilizzo di carte di credito. Rischia anche la sospensione dal servizio.

«Un atto esecrabile, una pugnala amara alla nostra famiglia», l'ha definita il fratello di Eleonora, Luigi Cantamessa, ieri alla commemorazione della sorella nella sala del Consiglio regionale. «Questo episodio ferisce la nostra famiglia come un pugno amaro. È un episodio di sciaccallaggio che rovina l'immagine della Benemerita: mi auspico che l'Arma si difenda». Poi ha ricordato: «Quella notte noi eravamo su quel luogo di guerra, perché tale era, e ci riesce ancora più incomprensibile come, in un momento così drammatico e in un luogo così disordinato dalla violenza, uno possa compiere una bassezza di questo genere».

Tutto per pochi soldi da spendere nelle slot machine, le macchinette mangiamonete, che tra luci scintillanti e promesse di vincite stanno diventando per molti un serio problema. Secondo gli ultimi dati disponibili sono almeno tre milioni gli italiani a rischio ludopatia, altrimenti detta gioco d'azzardo patologico.

L'INDAGINE

In Italia 100mila i bambini maltrattati

Sono quasi 100mila i bambini in Italia vittime di maltrattamenti e abusi. La stima è la prima sul fenomeno eseguita sulla base di dati omogenei raccolti da Terre des Hommes e Cismai nell'ambito di un'indagine presentata a Roma. «Questa ricerca, che per bacino di utenza raggiunto e ampiezza della materia trattata ci offre dati omogenei, comparabili e distribuiti su scala nazionale, è un contributo da cui far scaturire nuove politiche», dichiara Dario Merlino, presidente del Cismai. «I

dati raccolti ci indicano finalmente quanti sono i bambini che vengono presi in carico dai servizi per maltrattamento, anche se sappiamo che i casi non emersi sono almeno 20 volte di più. Il maltrattamento è ancora un fenomeno sommerso». La trascuratezza materiale e/o affettiva è la tipologia preponderante di maltrattamento (52,7%), seguita da violenza assistita (16,6%), maltrattamento psicologico (12,8), abuso sessuale (6,7%) e maltrattamento fisico (4,8%).